

# ECO-LOGOS

Pensiero ecologico, ruolo della scienza, riflessioni sugli esseri umani e il loro rapporto con il pianeta

## ALEXANDER LANGER, UN'EREDITÀ VIVA

Christine Stufferin • Presidente Fondazione Alexander Langer Stiftung



*“Vedo tre aspetti decisivi per radicare una efficace tutela dell’ambiente: 1) identificare nella svolta ecologica una primaria urgenza del nostro tempo e volerla effettivamente compiere (un problema di consapevolezza pubblica e di volontà civica); 2) identificare le possibili opzioni pratiche per farvi fronte e scegliere tra esse (un problema di competenza e di coerenza ambientalista); 3) tradurre in decisioni pubbliche – legislative, amministrative, economiche, fiscali ecc. – e comportamenti collettivi efficaci questa scelta e verificarne l’attuazione, battendo le resistenze ed incoraggiando scelte ed azioni consequenziali (un problema di volontà e di capacità politica)”.*

Così scriveva Alexander Langer nel novembre 1993 rispondendo a Luca Carpen, che gli chiedeva se “la tutela dell’ambiente in Italia è assicurata più dai movimenti o dai partiti politici” (testo contenuto in *Il viaggiatore leggero*, a cura di Edi Rabini, Ed. Sellerio).

Qualche anno prima, nella sua lettera a san Cristoforo, Langer ammoniva: *“Non basteranno la paura della catastrofe ecologica o i primi infarti e collassi della nostra civiltà (da Chernobyl alle alghe dell’Adriatico, dal clima impazzito agli spandimenti di petrolio sui mari) a convincerci a cambiare strada. Ci vorrà una spinta positiva, più simile a quella che ti fece cercare una vita e un senso diverso e più alto da quello della tua precedente esistenza di forza e di gloria. La tua rinuncia alla forza e la decisione di metterti al servizio del bambino ci offrono una bella parabola della conversione ecologica oggi necessaria”.* Un cambiamento di rotta convinto e condiviso – quindi “socialmente desiderabile” – non è solo auspicabile, ma assolutamente necessario. Lo sviluppo sostenibile non basta, soprattutto se inteso in senso economico. Nel contempo è forte il richiamo alla responsabilità individuale.

Questi sono solo due esempi in mezzo alla marea o alla montagna di scritti di Langer. La vedova di Langer, Valeria

Malcontenti, ha di recente detto che “scriveva di continuo e in modo furioso”. Nella sua esistenza senza requie né riposo la scrittura, e quindi il parlare agli altri in varie forme, ha sempre avuto un ruolo fondamentale, di diffusione, di scambio e di condivisione. Anche se non ha mai scritto un libro (a parte la raccolta *Vie di Pace. Frieden schließen*) e aveva un progetto per un libro sull’Altro Sudtirolo, Langer è vissuto scrivendo. *Er hat schreibend gelebt.* Ci ha anche lasciato un suo racconto autobiografico dal titolo *Minima personalia*, che però è del 1986 e quindi non comprende capitoli importanti come la nascita del movimento verde in Italia e la guerra nei Balcani.

Il lascito Langer, nel frattempo diventato Fondo Langer dell’Archivio provinciale di Bolzano e che la Fondazione Alexander Langer Stiftung ha sinora custodito, è un vero e proprio patrimonio che deve diventare sempre più fucina ed essere accessibile a chi vuole fare ricerca o semplicemente approfondire. Gli scritti di Alexander Langer, dall’articolo per una rivista o un quotidiano al commento scritto su richiesta, all’intervento in una sede istituzionale, erano un costante invito alla presa di coscienza e soprattutto alla responsabilità individuale. E qui risulta evidente la sua attualità. Nel nostro tempo urge, letteralmente, una conversione (il termine è di Langer, per sottolineare il cambiamento profondo e consapevole e il ravvedimento) a un nuovo stile di vita e a nuove dinamiche a livello mondiale. Gli eventi climatici sempre più estremi sono uno dei tanti campanelli d’allarme che ormai suonano all’impazzata. Rischiamo di raggiungere punti di non ritorno. E sta anche a noi agire e fare. Langer ha sempre pensato globalmente e agito localmente, e in modo molto concreto.

Mi viene per esempio in mente la “Fiera delle Utopie concrete” da lui creata a Città di Castello per riunire le buone pratiche,

in cui ha tra l'altro per la prima volta chiamato in Italia figure importanti come Vandana Shiva.

Al centro del suo impegno, politico e civile, ci sono sempre state la giustizia sociale e ambientale. Esiste una sola salute. Una persona sana non può vivere in un ambiente che non lo è. Pensiamo alla "Campagna Nord-Sud, Biosfera, Sopravvivenza dei popoli, Debito" attiva dal 1988 al 1993, nel cui ambito si è creato un nuovo spazio di riflessione sui temi della giustizia ambientale, della critica alle teorie di sviluppo economico e dei rapporti Nord-Sud del mondo.

Langer ha scelto di lasciare questo mondo trent'anni fa. Adesso tocca a noi attuare ciò che abbiamo imparato. Per portare avanti il suo lavoro, il 4 luglio 1999, grazie al prezioso contributo di alcuni familiari assieme ad amici e amiche e collaboratori e collaboratrici è stata ufficialmente istituita la Fondazione Alexander Langer Stiftung. L'impegno è quello di mantenere viva e feconda la sua eredità, di favorire una maggiore conoscenza della sua figura, soprattutto tra le giovani generazioni, e di proseguire il suo impegno nella politica, ma anche nella società civile, per migliorare la convivenza tra le persone e con la natura.

Colui che viene spesso comunemente definito pacifista era piuttosto un facitore di pace e paci. Viviamo un tempo di policrisi in cui una cosa non è possibile senza l'altra, quindi serve un approccio globale, sinergico e interdipendente.

Il suo luogo d'origine, Vipiteno-Sterzing, e ancor prima la sua famiglia, gli hanno sin da subito insegnato la complessità. Padre di religione ebraica e madre cattolica, cresce in una provincia in cui la popolazione parla italiano o/e tedesco e in cui la politica imperante ha suddiviso tutto ("Più ci dividiamo e meglio ci conosciamo", dichiarava in Consiglio provinciale l'assessore alla cultura tedesca Zelger), va all'asilo italiano e poi frequenta le scuole dell'obbligo in lingua tedesca. In tutta la sua vita partirà sempre dall'esperienza profondamente vissuta nella sua terra. "Attrezziamoci alla convivenza" era un suo appello. Collabora e fonda ben presto riviste in entrambe le lingue, come *Offenes Wort* (Parola aperta), *BZ 58* o *Die Brücke* (Il ponte) che hanno anche la particolarità di ospitare contributi nella "lingua dell'altro". Dopo l'università, che frequenta a Firenze, dove tra gli altri conosce La Pira e Balducci, sceglie l'insegnamento seguendo l'esortazione di Don Milani. Negli anni '70 è esponente di Lotta continua e per un periodo è direttore responsabile dell'omonimo giornale. Per rotazione lascia un primo incarico come consigliere provinciale/regionale eletto nella lista Neue Linke/Nuova sinistra. La morte del poeta sudtirolese dissidente N. C. Kaser gli dà la spinta definitiva per tornare in provincia e fondare una lista "Per l'altro Sudtirolo" per la quale viene eletto. Dopo un'esperienza in Germania, fa da ponte e introduce il pensiero ambientalista in politica contribuendo alla creazione di numerose liste comunali verdi. Nel 1989 e nel 1994 viene eletto al Parlamento europeo.

Convinto europeista, era anche persuaso della necessità di uno spazio euromediterraneo quindi allargato ai Paesi attorno al *mare nostrum*. Ipotizza anche la creazione di corpi civili di pace. Nel 1992 partecipa al Summit della Terra che si tiene a Rio de Janeiro.

Sono anche gli anni del conflitto in ex Jugoslavia. Assieme ad altri Langer crea il Verona Forum per la pace e la riconciliazione in cui riunisce tutte le varie comunità dei Balcani. Il 25 giugno 1995 si reca a Cannes con altri parlamentari per sottoporre ai capi di Stato e di Governo l'accorato appello "L'Europa rinasce o muore a Sarajevo". Langer sceglie di abbandonare questo mondo pochi giorni prima che si compia il genocidio di Srebrenica.



La mente corre veloce all'attuale drammatica situazione nella striscia di Gaza. Cosa avrebbe fatto oggi Langer? Impossibile e ingiusto dirlo. Possiamo però dire che avrebbe fatto qualcosa, che come sempre si sarebbe mosso, per conoscere, fare incontrare e favorire il dialogo.

Langer ha sempre agito a più livelli, nelle istituzioni ma anche nella società civile, chiedendosi costantemente se avesse fatto abbastanza. Apparentemente instancabile, era sempre pronto a partire per un incontro in una qualche parte dell'Italia, dell'Europa, del Sudamerica, del mondo.

Per la Fondazione Alexander Langer Stiftung il modo forse più evidente per sostenere singole persone o gruppi che si impegnano con spirito consono a quello di Langer, perseguendo il suo impegno civile, culturale, politico ed ecologista, è l'assegnazione del Premio internazionale Alexander Langer. Per dirla con Anna Bravo, le assegnatarie e gli assegnatari del Premio avrebbero tutti potuto essere compagni di strada di Alexander Langer. In questo mondo di multicrisi abbiamo tanto bisogno di validi esempi coraggiosi.

Ma non dimentichiamo le annuali *Lectiones Langer*, un ciclo di lezioni magistrali con riflessioni che partono da uno dei "Dieci punti per la convivenza", precedentemente chiamati "(Tentativo di) Decalogo". La prima, nel 2022, l'ha tenuta Fabio Levi, nel 2023 è seguito Francesco Palermo e nel 2024 è stata la volta di Franco La Cecla. Quest'anno è previsto un videomessaggio di Narges Mohammadi, premio Langer 2009 e premio Nobel per la Pace 2023. I Dieci punti sono uno dei testi fondamentali del pensiero di Langer, un riassunto efficacissimo o persino una sorta di testamento spirituale.

Non si tratta di erigere statue o di fare della sua storia una storia esemplare. Troppo facile creare il santino Langer a cui demandare miracoli. Il suo modo di agire è un invito a capire, ad accettare e non allontanare o, peggio, negare le contraddizioni, è uno stimolo a pensare, ma poi anche possibilmente a fare o a fare per quanto possibile. Più che un profeta (verde) è stato uno che ci ha indicato una via da percorrere, che inizia dalla conoscenza, passa per il dialogo, per arrivare all'azione per la collettività.